

Gloria Camprani. **HABITAT**, la ricomposizione

Curatela e testi critici di Alessandra Frosini

Saggio critico di Luca Nannipieri

edific
EDIZIONI FIRENZE

HABITAT
la ricomposizione

**Mostra organizzata
e promossa da/**

Exhibition:



Comune di Certaldo
Assessorato alla cultura

Direzione del progetto/

Project management:
Alessandra Frosini
Gloria Campriani

Organizzazione/

Organization:



Con il patrocinio di/

Under the patronage of:



Partner:



HABITAT, la ricomposizione

Mostra personale di/

Exhibition by:

Gloria Campriani

Mostra a cura di/

Exhibition curated by:

Alessandra Frosini

Spazio espositivo/

Exhibition space:

**Palazzo Pretorio, Certaldo (FI)
13 Febbraio - 3 Aprile 2016**

Testi critici di/

Critical text:

Alessandra Frosini
Luca Nannipieri

Traduzione/

Translation:

Lola Olga Teale

Fotografia/

Photography:

Andrea Bassega
Gloria Campriani
Andrea Mensi
Francesca Pepi
Vanessa Rusci
Giacomo Saviozzi
Manrico Tiberi

Ringraziamenti/

Thanks to:

Giulia Bartalesi
Caterina Brutti
Elena Campigli
Morgan Campriani Relvao
Giacomo Cucini
Isabella Del Guerra
Luca De Silva
Valentina Isidori
Manuela Mancioffi *ideatrice e realizzatrice dei pullover "Temporary relationship"*
Rachel Morellet e Ilaria Innocenti *ideatrice e realizzatrice dei doppi cappelli "Alterstate"*
Francesca Pinochi
Lara Pugnolini
Andrea Renault
Riccardo Saltini
Alessio Scala
Simoncini.Tangi
Ylenia Sottile
Giorgio Torigiani

Un ringraziamento speciale/

Special thanks to:

Andrea Mensi

In copertina/

Book Cover:

Immagine workshop Museo Piaggio Pontedera (PI) di Giacomo Saviozzi

Tutti i diritti riservati/

All rights reserved:

Gloria Campriani
www.gloriacampriani.com

ArTodayEvents
www.artoday.events

Gloria Campriani. **HABITAT**, la ricomposizione

Edizione a cura di / Published by:
Gloria Campriani, Alessandra Frosini

© Copyright immagini / Copyright images:
Studio artistico Gloria Campriani, Certaldo (FI)

© Copyright 2016
by Edifir Edizioni Firenze s.r.l.
Via Fiume, 8 – 50123 Firenze
Tel. 05528639 – Fax 055289478
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Silvia Frassi

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche

ISBN 978-88-7970-761-9

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

*In una società appesa a un filo che guarda alla storia con un filo di memoria nuove
tessiture di rapporti sociali rigenerano tessuti per la ricomposizione di nuove trame:
HABITAT, la ricomposizione.*

Gloria Campriani

*“In a society hanging by a thread that looks back at history with only a thread of
memory, the new weaving of social relationships regenerates fabrics for weaving new
scenario. HABITAT, the recomposition.”*

Gloria Campriani



Gloria Campriani, Arte a perdere, installazione, Livorno, 2012

Palazzo Pretorio ospita la mostra di Gloria Campriani e si conferma centro espositivo di arte contemporanea, luogo di riflessione, scoperta e approfondimento.

L'artista certaldese propone un linguaggio fortemente simbolico e si distingue per l'utilizzo di materiali di recupero, reinterprelandoli.

Habitat, la ricomposizione è il titolo del suo progetto che vuole far riflettere sul mondo odierno, sulla necessità di un continuo dialogo sociale e sul bisogno di creare relazioni, per contrastare l'irrigidimento e l'individualismo.

Il viaggio di Gloria Campriani nell'habitat umano contemporaneo, avviene per temi diversi attraverso le sale di Palazzo Pretorio, con installazioni, performance, video, fotografie, arazzi e opere pittoriche in un vero e proprio cammino che vuole farci riappropriare delle nostre emozioni, un cammino che indaga nell'animo umano, in grado di commuovere, infondere speranza e stupire attraverso una preciso di-segno comunicativo che le opere sono in grado di trasmettere.

L'artista utilizza il filo come simbolo dell'identità e come mezzo di unione, con una particolare attenzione all'immagine che si traduce in un messaggio in grado di conversare con l'osservatore. Il linguaggio che ne scaturisce permette di analizzare una serie di tematiche di stringente attualità, offrendo una lettura di ciò che accade intorno a noi, di come viviamo la quotidianità, di quanto siamo condizionati dalla realtà.

Un'arte concettuale complessa, arricchita da molteplici influenze e che cattura l'attenzione sulla predisposizione all'incontro e al confronto, un'arte che interroga l'interlocutore e lo invita alla riflessione.

Opere originali e innovative all'interno del nostro edificio storico più importante, Palazzo Pretorio, che sottolineano l'unione tra storia e sperimentazione, un percorso espositivo in grado di colloquiare con l'ospite donandosi in un reciproco arricchimento.

Il Sindaco
Giacomo Cucini

L'Assessore alla Cultura
Francesca Pinochi

Palazzo Pretorio hosts Gloria Campriani's exhibition and proves itself to be an ideal exhibition centre for contemporary art, a place of reflection, discovery and analysis.

The artist from Certaldo uses a highly symbolic language and stands out for the use of recycled materials and by working with them.

Habitat, the Recomposition is the title of her exhibition, a reflection on today's world: the need for a continuous social dialogue and to build relationships, to contrast an ever more rigid society, plagued by closed-minds and individualism.

Gloria Campriani's journey into the contemporary human habitat focuses on different themes displayed throughout the halls of Palazzo Pretorio. You will see installations, performances, videos, photographs, tapestries and paintings as if it was a real journey aiming at regaining the control on our emotions, and aiming at exploring the human soul. This exhibition is able to touch every heart, to inspire hope and to leave you amazed through a precise-communicative plan transmitted by her artworks.

The artist uses the thread as a symbol of identity and as a means for unity, focusing especially on the image which results in a visual message able to communicate with the viewer. The artistic language that is created allows you to analyze a number of topical issues, and it gives you the opportunity to read what is happening around us, how we live our daily life, and how much we are influenced by contemporary society.

This complex conceptual art is enriched by many influences, and focuses on people's desire to meet and share their thoughts and feelings. It questions the viewers and invites them to reflect.

Original and innovative artworks displayed in our most important historical building, Palazzo Pretorio, which emphasizes the union between history and experimentation, an exhibition able to communicate with visitors, resulting in a mutual enrichment.

The Mayor
Giacomo Cucini

Town Culture Department Councillor
Francesca Pinochi

Gloria Campriani. HABITAT, la ricomposizione

Alessandra Frosini

Ricomporre significa mettere insieme i frammenti di qualcosa ritrovandone l'integrità, creare coesione e unione fra di essi per ricostruire e ricostituire ciò che è separato, mettendo insieme strumenti e ricerche nuove. Cercare la giusta coesione e unione per ricomporre il migliore incastro dei tasselli è infatti un gesto che comporta l'esplorazione di tutti i tentativi possibili e il coraggio della sperimentazione. Ricomporre nuove modalità di interazione significa anche risanare relazioni diverse. La mostra Gloria Campriani. "HABITAT, la ricomposizione", ospitata nelle storiche sale di Palazzo Pretorio a Certaldo, partendo dai concetti di ambiente sociale e ricomposizione, attraverso un percorso che racchiude alcune fra le opere più importanti dell'artista, concentra la riflessione sulla necessità primaria di trovare nuove vie attraverso l'unione e il confronto, per ricostituire un nuovo habitat comune, contro l'irrigidimento, la chiusura mentale e l'individualismo. L'habitat da ricomporre è dunque l'immagine che veicola il concetto di un ambiente in senso lato, un ambiente i cui frammenti vanno ricongiunti per ritrovarne l'integrità attraverso la memoria, la cultura, ma anche la sperimentazione, la collaborazione e la ricerca.

Nella tecnica giapponese del kintsugi, in cui frammenti di vasellami ceramici vengono ricongiunti utilizzando l'oro o l'argento per sottolineare come dall'imperfezione possa nascere qualcosa di una bellezza estetica ed interiore maggiore, la ricomposizione deve essere attuata per non dimenticare che anche la frattura ricomposta mettendo insieme strumenti e ricerche nuove può essere un arricchimento oltre che una necessità. Cercare la giusta coesione e unione per ricomporre il migliore incastro dei pezzi è infatti un gesto che comporta l'esplorazione di tutti i tentativi possibili e il coraggio della sperimentazione, per trovare nuove strade da percorrere verso una cosciente contemporaneità, per creare un nuovo "habitat" comune.

Il concetto di ricomposizione rappresenta uno dei punti focali del lavoro della Campriani, portato avanti negli anni attraverso l'incessante sperimentazione e ricerca nel campo della *fiber art* e nella continua trasformazione dei suoi lavori, che partono dal riciclo dei materiali per creare una nuova realtà attraverso la capacità di osare e sperimentare, tra effimero e materialità. L'artista utilizza il filo come simbolo della propria iden-

Gloria Campriani. HABITAT, the recomposition

Alessandra Frosini

Recompose means putting the fragments together in order to get back to a single entity, it means creating cohesive union among the fragments to rebuild and recreate a form from what was separated, and it means using both tools and new research. Looking for the right cohesion and unity to recreate the optimum interlocking of the blocks is something which involves the exploration of all possibilities and the courage to experiment. Reconstruction of new ways of interaction also means healing different relationships. Gloria Campriani's exhibition, "HABITAT, the recomposition" – that is housed in the historic Palazzo Pretorio in Certaldo, introduces the concepts of environment and social recomposition, going through a process that includes some of the most important works of the artist – focusing mainly on the idea of the need to find new ways, through union and confrontation, to reconstruct a new habitat able to contrast an ever more rigid society, with closed-minds and individualism. Therefore the habitat to be reconstructed is the image that conveys the concept of a wider environment, an environment whose fragments are reunited to find again the integrity through memory, culture, but also the experimentation, cooperation and research.

In kintsugi, a Japanese technique, fragments of ceramic pottery are reunited using gold or silver to emphasize that from chaos a better and nicer item might come to life, the recomposition has to be implemented so as not to forget that the fracture being reassembled, using tools and new research might be an enrichment as well as a necessity. Looking for the right cohesion and unity to recreate the optimum interlocking of the pieces is in fact an action which involves the exploration of all possible alternatives and courage of experimentation, to find new ways forward for a more aware contemporary society, to create a new shared "habitat".

The concept of recomposition is one of the focal points of Gloria Campriani's work, carried out over the years by relentless experimentation and research in the field of fiber art and in the continuing transformation of her works, starting from recycled materials to create a new reality through the ability to risk and experiment, between ephemeral and material.

tità e come mezzo di unione, con un'attenzione al gesto e allo sviluppo del progetto per ottenere il risultato cercato, senza interesse per lo strumento in sé, che ne fanno una vera e propria artista concettuale. Il suo lavoro è perciò eclettico e utilizza mezzi diversi, dai quadri, alle installazioni, ai video e alle performance, per focalizzare il concetto, sperimentando e ricercando incessantemente nuove possibilità del contemporaneo. In particolare la sua attenzione si concentra su tematiche legate alla sociologia e alla psicologia sociale, come la riflessione sul concetto di bene comune e sulle nuove tendenze dell'interazione sociale.

Durante l'inaugurazione il percorso delle sale verrà introdotto grazie alla collaborazione con alcune laureande dell'Università di Siena, che coinvolgeranno gli spettatori in una riflessione sui concetti e le tematiche legate al mondo contemporaneo, da sempre alla base della riflessione dell'artista: una sperimentazione che è un nuovo modo di vedere una mostra, per dare uno sguardo che ci arricchisce portando nuove rappresentazioni della realtà con modalità espressive diverse fra loro. Non mancheranno interventi da parte di artisti performer chiamati a esprimere e condividere con modalità diverse concetti e tematiche legati all'evento.

The artist uses the thread as a symbol of her identity and as a means to unite, paying attention to gestures and to the development of the project to achieve the desired result, with no interest in the tool itself, that makes her a true conceptual artist. Hence, her work is eclectic and uses different mediums, from paintings, installations, videos and performances, focuses on the concept by constantly experimenting and researching new possibilities opening up in the present-day. In particular, it focuses on issues related to sociology and social psychology, such as reflecting on the meaning of common good and the new trends of social interaction.

On the inauguration day, the journey through the exhibition will be introduced in collaboration with some graduate students from the University of Siena, who will make the audience participate in a reflection on the concepts and issues related to the contemporary world, always based on the artist's thoughts: an experimentation that is a new way to see a presentation, looking at an exhibition that enriches us bringing new representations of reality with expressive methods, different one from another. There will be speeches by performance artists asked to express their views and share issues related to the event in different ways.

Gloria Campriani. Tessere Pensiero

Alessandra Frosini

Per trasmettere l'esperienza mistica della natura in Oriente si è sempre utilizzato l'immagine di una rete cosmica di connessioni, la stessa che si ritrova nella moderna fisica atomica: "Il mondo appare così come un complicato tessuto di eventi, in cui diverse specie di connessioni si alternano, si sovrappongono e si combinano, determinando la struttura del tutto"¹. Eventi intrecciati come fili di un tappeto, di una rete perfetta di relazioni, che testimoniano dell'interazione e dell'interdipendenza della nostra realtà universale.

È da questo concetto che Gloria Campriani parte per utilizzare il filo e la fibra come mezzo di riflessione che al tempo stesso è immagine e metafora del mondo che ci circonda e delle relazioni che collegano gli eventi e anche le persone. Ha una doppia anima la sua arte: se da un lato è legata strettamente al gesto, al progetto e al tempo di realizzazione, nell'ascolto della materia e delle sue leggi, dall'altro utilizza questo preciso *medium* in tutte le sue declinazioni, come simbolica sintesi di una tradizione che affonda le sue radici nella storia, partendo dall'artigianalità tessile per approdare all'arte contemporanea e che diventa per lei mezzo di ricerca instancabile, simbolo di unione e segno della propria individualità.

L'opera si sviluppa e cresce assecondando la materia e allo stesso tempo rispondendo alle urgenze di riflessione concettuale dell'artista, attraverso mutamenti, errori, imprevisti, distruzioni e rielaborazioni, seguendo una disciplina costante, unita ad un'istintiva abilità di coniugare immaginazione, originalità della ricerca, audacia nella sperimentazione e capacità tecnica.

La scelta del filo come mezzo espressivo non è casuale ed è anzi estremamente connaturata con le sue origini e l'esperienza nell'ambiente tessile della confezione di famiglia e del lavoro portato avanti per anni in aziende di moda. L'adesione alla corrente della *Fiber Art* (conosciuta anche come *Textile Art*, *Fiber Work*, *Art Fabric* e *Nouvelle Tapisserie*) nell'accezione più contemporanea del termine, è dunque un'adesione inevitabile per la Campriani, il concretizzarsi di un'affinità elettiva, ed è il mezzo con cui esprimere la continua esigenza di ricerca, attraverso un'arte fluida, dalla forte propensione

¹ W. HEISENBERG, *Fisica e Filosofia*, Milano, 2008, pp. 109-110.

Gloria Campriani. Thoughts on Weaving

Alessandra Frosini

The image of a cosmic web of connections has always been used to explain the mystical experience of nature in the East, the same can be found in modern atomic physics: "The world appears as a complicated tissue of events, in which different species interact, overlap and combine and thereby determine the texture of the whole"¹. Events interwoven like threads of a carpet, a perfect network of relationships, which bear witness to the interaction and interdependence of our universal reality.

And it's from this very concept that Gloria Campriani started to use the thread and the fiber as a means of reflection. At the same time it is a metaphor of the world around us and the relationships that connect events and people. Her art has two souls: on the one hand it is closely related to gestures, projects and completion time, listening to the matter and its laws, on the other hand she uses this very medium in all its forms, as the symbolic synthesis of a tradition that has its roots in history, melting traditional textile crafts and contemporary art, that is her ultimate goal, a symbol of unity and a sign of individuality.

She creates her works melting with the matter and at the same time responding to her needs of conceptual reflection, through changes, mistakes, accidents, destruction and beginning again, following a constant discipline, combined with an instinctive ability to match imagination, original research, daring experimentation and technical capacities.

The choice of wire as a medium is not accidental, indeed it is deeply rooted in her origins and experience in the family textile business and in her years of work in the fashion business. Joining Fiber Art - (also known as Textile Art, Fiber Work, Fabric Art and Nouvelle Tapisserie) in the most contemporary meaning of the term - has therefore been inevitable for Gloria Campriani, a bond that was bound to come to be. It also is the means by which she expresses her continuous need for experimentation, through a fluid art, which strongly tends to powerful and original experimentation and innovation, something that is difficult to find in the contemporary art panorama.

¹ W. HEISENBERG, *Fisica e Filosofia*, Milano, 2008, pp. 109-110.

sperimentale e dalla potente originalità e innovatività, elementi difficili da trovare in altre espressioni dell'attuale realtà artistica.

Un campo espressivo, quello dell'arte tessile, a cui già le avanguardie del Novecento (*in primis* Futurismo e Bauhaus) avevano deciso di affidare messaggi di estrema novità linguistica e formale, e che solo negli anni Sessanta arriverà a concretizzarsi in un vero e proprio movimento artistico internazionale, soprattutto negli Stati Uniti e in Svizzera con le biennali di Losanna. In Italia la *Fiber Art* si affermerà alla fine degli anni Ottanta, con artisti come Maria Lai o Enrico Accatino e trovando come base la lunga tradizione di produzione tessile del nostro paese, dalla tessitura popolare a quella industriale, innestandosi su memorie culturali imprescindibili.

La *Fiber Art* porta dunque con sé la forte connessione con la memoria e la tradizione, è arte intima ma capace di essere mezzo di dialogo ed esperienza collettiva allo stesso momento: così, nella Campriani, diventa spunto per indagare tematiche diverse, che vanno dalla scienza, alla spiritualità alla sociologia e psicologia sociale, come la riflessione sulle nuove modalità e tendenze dell'interazione sociale. E poiché il suo operare non obbedisce a schemi restrittivi, ma solo ad un impulso creativo che non cede a compromessi, le realizzazioni sono di tipologie diverse e vanno dagli arazzi alle installazioni, ai quadri, alle sculture, fino ai progetti di land art, alle performance e ai video. Alle tecniche proprie della *Fiber Art* (fra cui predilige il metodo "off loom", annodando a mano, senza l'utilizzo di telai) l'artista accosta quelle proprie dell'arte contemporanea, fra cui in particolare i *ready made*, che si combinano con le parti realizzate in fibra e filo, sempre di riciclo.

Sollecitata dal dato naturale dei materiali utilizzati, la riflessione procede da temi ancestrali, stimolando emozioni profonde, che toccano corde sensibili dell'animo: installazioni come *Totem* e *Mandala* richiamano simboli universali di condivisione, che pongono l'attenzione sulla necessità d'individuare un punto di unione nelle diversità, come base per la ricerca del bene comune.

L'importanza della condivisione passa anche attraverso le collaborazioni con alcuni artisti visivi, fotografi, musicisti e performer, ma anche professionisti di altri settori, nella convinzione che il cambiamento innesca dalle sinergie, dal confronto e dalla condivisione sia mezzo di evoluzione personale. Il contrasto all'individualismo, al narcisismo e all'isolamento diviene dunque vero e proprio *modus operandi* dell'artista, che lo utilizza anche come tema centrale di lavori video (*Isolati*), performance (*TRA-me. Nuovi meccanismi di interazione. Psicologia sociale*) e in arazzi, realizzati su

Textile art had already been considered avant-garde in the 20th century (especially Futurism and Bauhaus) when artists used it to create and spread new forms and languages, but only in the '60s a real international art movement was born in the US and in Switzerland on the occasion of the art biennials in Lausanne. In Italy fiber art spread at the end of the '80s, with artists like Maria Lai and Henry Accatino, and laid the basis for the long tradition of textile production in our country, from hand weaving to industrial weaving, inserting itself in the country's cultural heritage.

Hence, Fiber Art has a strong connection with memory and tradition, art is able to be both an intimate and collective experience through dialogue: so, thanks to Gloria Campriani's art, you get inspired to investigate different themes, ranging from science and spirituality to sociology and social psychology, as a reflection on the new directions and trends of social interaction. And because her work does not obey restrictive schemes, but only a creative impulse that does not yield to compromise, her artworks are of different types and range from tapestries to installations, paintings, sculptures, up to land art projects, performances and videos. Together with fiber art techniques (including the "off loom" method, knotting by hand, without the use of frames) the artist makes also use of contemporary art techniques, including in particular the ready made, which is combined to parts made of fiber and threads, always recycled.

Inspired by the natural materials used, the reflection starts from ancestral themes, arousing deep emotions that touch our very souls: installations such as Totem and Mandala recall universal symbols of sharing, which focus on the need to identify union in diversity, as a starting point to reach the common good.

The importance of sharing also involves collaboration with visual artists, photographers, musicians and performers, but also professionals in other fields, in the belief that the change triggered by the synergies from the comparison and sharing is a means of personal development. The contrast to individualism, narcissism and isolation thus becomes a real modus operandi, which also uses it as a central theme for video works (Isolati), performance art (TRA-me. New mechanisms of interaction. Social Psychology) and tapestries made of an iron core, contemporary and experimental reinterpretations of tapestries (Orient Synthesis; Integrated spaces), where the theme is seen and developed as a reflection on the need for unity and cooperation that also means integration and understanding.

anima di ferro, reinterpretazioni sperimentali dell'arazzo in chiave contemporanea (*Sintesi d'oriente; Spazi integrati*), in cui la tematica si declina come riflessione sulla necessità di unione e collaborazione che significa anche integrazione e comprensione.

Il filo è infatti simbolo di unione, rappresenta la tradizione e la storia, ma è anche mezzo attraverso cui parlare metaforicamente dei legami e delle connessioni che ci legano come ragnatele invisibili che si creano e che creiamo continuamente. *Network* è un'installazione costituita da un'ossatura cubica in ferro su cui l'artista ha annodato fili fino a creare un reticolo che cambia ad ogni nuova realizzazione dell'installazione: il centro della riflessione partendo dall'idea dell'importanza delle connessioni diventa l'uomo e le sue capacità intellettive creatrici di nuove forze.

Come *Network* anche l'installazione *Fiume*, simbolo della mostra *HABITAT, la ricomposizione*, pensata appositamente per le sale di Palazzo Pretorio, fa parte dei lavori che l'artista rielabora continuamente, facendo e disfacendo, in una ricerca estetica costante che porta in sé il senso del percorso riflessivo che ne sta alla base. Fatto di elementi, quasi soffici cuscini che si compongono fra di loro e si combinano con sassi di marmo di Carrara, è un *Fiume* simbolo del *Panta Rei* che tutto governa e allude alla necessità di trovare il coraggio della sperimentazione per interpretare il mondo e trovare soluzioni nella condivisione.

Nell'osservare opere portate a termine lungo decenni di impegno creativo, com'è possibile in una mostra antologica come *HABITAT*, sorprende trovarsi davanti ad un insieme che descrive un panorama così diversificato, fatto di forme, volumi, armonie e musicalità di contrappunti cromatici, unite ad una gamma complessa di intenti progettuali e concettuali. L'orizzonte è dominato da elementi ancestrali, ambienti fluviali, grovigli vegetali, che inevitabilmente seducono l'occhio e invitano al tocco, richiamando nel contempo la mente a riflessioni che fanno parte della vita di tutti noi e del nostro modo di interagire con ciò che ci circonda.

Si riesce così a cogliere le particolari sfumature che contiene il lavoro di un'artista come Gloria Campriani, che appartiene di fatto al movimento della *fiber art*, ma che, nel contempo, si contamina con l'arte relazionale, anche nelle realizzazioni in cui questo aspetto non sembra il dato più evidente. È un'anima nascosta che permea i suoi progetti, dominati da caratteri peculiari, contro l'omologazione imperante, e volti a creare un intervallo, uno spazio in cui suggerire un orizzonte alternativo di vita possibile, espressioni di un umanesimo cosciente.

The thread is in fact a symbol of union, it represents tradition and history, but it also is a means by which the artist metaphorically talks about the links and connections that bind us as invisible webs that continuously are created and we continuously create. Network is an installation composed of a cubic iron skeleton on which the artist has knotted wires to create a network that changes each time the installation is mounted: starting from the idea that connections are important, the centre of the reflection becomes the human being and their intellectual abilities that create new forces.

The same as Network is River, a symbol of the exhibition, HABITAT, the recomposition has been tailored to Palazzo Pretorio, and it is one of the works the artist constantly re-elaborates, mounting and dismounting, in a continuous aesthetic research that carries the sense of the reflective path that is at its base. Made of elements, fluffy and less fluffy pillows that are arranged one next to the other and combined with Carrara marble stones, it is a River symbol of Panta Rei that governs everything and represents the need to find the courage to experiment in order to interpret the world and to find shared solutions.

By observing the works completed over decades of creative commitment, as is possible in a retrospective exhibition like HABITAT, it is surprising to be in front of such varied artworks, made of shapes, volumes, harmonies and chromatic musical counterpoints, combined with a complex range of conceptual and planned aims. The skyline is dominated by ancestral elements, river environments, tangled plants, which will inevitably seduce the eye and invite visitors to touch them, while inviting people's minds to make considerations about our lives and the way we interact with the world around us.

In conclusion, you might capture the particular nuances that can be found in the works by an artist like Gloria Campriani, works that belong to the fiber art movement, but at the same time they are contaminated with relational art, even in works where this does not seem particularly obvious. She is a hidden soul that permeates her projects, dominated by particular characteristics, against the general homogenisation, and aims to create a range, a space in which to suggest an alternative horizon for life, a possible expression of humanism.

Gloria Campriani e la paura del solipsismo

Luca Nannipieri

Uno dei motivi per cui l'arte non ha mai avuto una definizione esaustiva, completa, conclusiva, uno dei motivi per cui l'arte non ha mai fermato la riflessione su di essa, è che dalle primitive espressioni di colore e forme dell'*homo sapiens* nelle grotte di Lascaux in Francia (15.000 anni fa) fino ai lavori attualissimi di Gloria Campriani, l'arte ha costantemente mutato alfabeti, materiali, utilizzi, destinazioni. Non è mai stata ferma e non è mai stata fermata. Neanche i più grandi, neanche Michelangelo, Leonardo da Vinci, Caravaggio, hanno saputo chiudere ed esaudire le strade dell'arte. Ogni volta l'impeto del creare, della creazione, della *novitas*, della "nascita oscura", cioè l'impeto del tentare la conoscenza dell'invisibile, è sempre stato più forte, più intrattenibile, rispetto alla lode dell'arte fino a quel momento prodotta.

Così arriviamo a guardare un manufatto dell'uomo a noi contemporaneo con pressappoco gli stessi quesiti interiori, le stesse interrogazioni più intime, che aveva, pur nella diversità dei contesti e delle istruzioni, una persona dell'Ottocento, del Cinquecento, dell'impero romano, delle dinastie egizie.

Di fronte infatti all'arte tessile di Gloria Campriani, un'arte fatta di fili che si intrecciano, si sovrappongono, si tirano, si legano ad altri materiali, a pietre, tubature, alberi, gessi ospedalieri, cannucce, sugheri, palazzi, murature, videoinstallazioni, ma anche persone vere, in carne e ossa, che si tessono, si uniscono, si gemellano tra e con questi fili, si ha un'impressione molto combattuta, ovvero viene da pensare ad un'estrema primordialità della sua arte ma, al tempo stesso, ad una sua incontenibile contemporaneità. Vedendo ad esempio i suoi graffiti fatti di fili sulle pareti esterne di alcuni palazzi non si può non pensare ai primordi dell'arte, quando essa appunto nacque come pittura ed espressione rupestre, sulle pareti, ma al tempo stesso, quella tensione di fili che sembrano tirarsi come ragnatele è tutta contemporanea, tutta odierna, impensabile prima di Alberto Burri, prima della *Land Art* di Christo', di Robert Smithson. E quei fili annodati a formare un albero attorno ad una struttura metallica, quei fili che compongono una Madonna con Bambino di cui scompare tutto (volto, occhi, naso, petto, postura) e rimane solo il contorno intuibile della forma, devono molto alla corrente novecentesca della *Fiber Art*,

Gloria Campriani and the Fear of Solipsism

Luca Nannipieri

The reasons why art has never had a comprehensive and ultimate definition, and why art has never stopped reflecting on itself are that art has constantly changed alphabets, materials, uses, and purposes from the earliest works made by the Homo Sapiens in the caves of Lascaux in France (15,000 years ago) up to the contemporary works by Gloria Campriani. It has never been stopped and it will never be stopped. Not even the greatest, such as Michelangelo, Leonardo da Vinci, and Caravaggio, have been able to take the journey of art to completion. Whenever the desire of creating and making something new, the strong desire to get to know the unknown ("obscure birth") has always been unstoppable and stronger than the praise you may receive by producing something consistent with the contemporary art taste.

So we look at an artwork by a contemporary artist asking ourselves almost the same questions, which a person from the nineteenth century, a person from the sixteenth century, an Ancient Roman and a person from Ancient Egypt might have asked themselves despite being a different time, place and a different way of looking at art.

In front of Gloria Campriani's textile art - an art made of threads that intertwine, overlap, stretch, and bind to other materials, such as stones, pipes, shafts, hospital plaster casts, reed, cork, buildings, walls, video installations, but also flesh and blood people, which are woven, blend, and combined with these threads - you have 'hard-fought' feelings: on the one hand her art is extremely primitive, but on the other hand it is fully contemporary.

Looking at her graffiti made of threads on the outside walls of some buildings you cannot but think of primitive art which, indeed, was born as cave art by painting on the walls, but at the same time those stretching threads looking like cobwebs are contemporary, deeply related to present times, unthinkable before Alberto Burri, before the *Land Art* by Christo', and Robert Smithson. Not only those threads that are knotted to form a tree around a metal skeleton, and those threads that create the outline of a Madonna and Child whose faces, eyes, noses, chests, and postures are hidden, owe much to the *Fiber Art* of the twentieth century,

ma hanno tutta l'ancestralità dei tessuti o dei manufatti antichi, l'intreccio di lana, seta o cotone, che ha origine remotissime, se si pensa che il tappeto più lontano che si conosca è quello di Pazyryk, musealizzato all'Ermitage di San Pietroburgo e datato quinto secolo avanti Cristo. Dunque primordi e contemporaneità, atavismo e aderenza al tempo attuale, convivono senza abrasioni nell'opera così versatile di Campriani, che non si perita a riconoscere tra i propri maestri o tra le influenze maggiori gli stilisti-imprenditori Versace, Ermanno Daelli e Toni Scervino. Forse il condizionamento più pregnante è l'aver vissuto fin da bambina con i fili del laboratorio tessile che aveva la sua famiglia.

Ma al di là delle influenze o dei condizionamenti, è proprio l'opera stessa di Campriani che va interrogata. È profondo infatti il livello di riflessione a cui ci conducono i suoi lavori e le performance. Anzitutto, il grande male dell'arte contemporanea è il solipsismo. Già Pier Paolo Pasolini, con parole divenute eterne, capì (patendone egli stesso per primo) che la grande sfida dell'artista, forse della persona, di tutte le persone, è trovare quello "strumento", quella messa a fuoco speciale nei confronti dell'esistenza, che ci fa andare oltre un lavoro "perduto nel puro intuire in solitudine". Il solipsismo, ovvero il creare, lo scrivere, il produrre arte, parlando solo a se stessi, come perduti in un intuire in solitudine, come borbottanti un linguaggio capito solo da noi stessi o da una piccola cerchia di simili, è il grande rovello dell'arte contemporanea. Gloria Campriani ne intuisce tutta la gravità e difatti, per paura del solipsismo, per paura di parlare solo a stessa, ha più volte auto-cannibalizzato le sue opere, disfacendole, distruggendole e producendo da quei fili, tornati ad essere nudi fili, altre nuove creazioni. Che cosa è questa autofagia, questo nutrirsi di parti delle opere già fatte, per crearne delle ulteriori, se non un modo - drammatico e salutare - di combattere la bestia nera dell'arte d'oggi, ovvero il solipsismo?

E per combattere, per frustare ancora di più questo male, che è crisi suprema nell'arte attuale, Campriani non si limita a produrre opere definite, ferme nella loro forma, anzi sviluppa performance con altri artisti, con altre persone, in azioni in fieri, in continua mobilità, spesso anche con un senso di divertimento per tutti i legami, i nodi, gli intrecci che si vengono a creare con i fili. Questa duttilità e versatilità della sua arte sono tutte dichiarazioni di combattimento, di guerra, all'auto-isolamento del proprio alfabeto, a cui spesso molti artisti si consegnano mani e piedi.

Afferma infatti con acume, pur non totalmente condi-

but they also show all the ancestral power of ancient fabrics or artifacts, such as wool, silk or cotton weaving which is a really ancient technique, if you only think that the oldest carpet we know so far is the one from Pazyryk (Hermitage Museum in St. Petersburg) and it is dated back to the 5th century BC.

Therefore primordial and contemporary, atavism and cohesion to the present time coexist in such versatile works by Gloria Campriani, who does not hesitate to recognize fashion-designers as Versace, Ermanno Daelli and Toni Scervino amongst her mentors. Perhaps the most relevant conditioning is to have spent her childhood surrounded by the threads of the textile factory owned by her family.

But beside the influences or conditioning, it is the very same work by Campriani that has to be investigated. The level of reflection to which her works and performances take us is really deep. First of all, the great evil of contemporary art is solipsism. Using words that have become eternal and having a first-hand experience of it, Pier Paolo Pasolini already realized that the great challenge of the artist - maybe of each person, or of all the people - is to find that 'tool', that special focus on our existence, that makes us go beyond a work 'lost in the pure intuition in solitude'. The biggest concern of contemporary art is solipsism or creating, writing and making art talking only to yourself, as if you were 'lost in the pure intuition in solitude', mumbling a language understood only by yourself or by a small circle of peers. Gloria Campriani has grasped all the seriousness of the situation and perhaps fearing solipsism and talking only to herself, she has repeatedly self-cannibalized her works by dismantling and destroying them, and then with those very same threads once again ordinary threads she has created other new artworks. What is this autophagy, this feeding on parts of previous works to create more of them, if not a way - dramatic but healthy - to fight the black beast of today's art, or better solipsism?

And to fight, to whip even more this evil, which is the supreme reason for the current crisis of art, Campriani does not merely produce well-defined works, fixed in their shapes, but rather she develops performances with other artists, with other people, representing actions in progress, and a continuous motion, often with a sense of fun for all the links, knots and twists that are created with the threads. This flexibility and versatility of her art are all statements of fighting and war to the self-isolation of the artist's alphabet, to which many artists hand themselves in. With great acumen although not fully shareable, the

visibile, il filosofo Massimo Cacciari: “L’arte contemporanea può esistere solo come riflessiva; ogni ‘bellezza’, ogni immediatezza, ogni armonia debbono esserle negate. Anzi essa ne rappresenta appunto l’effettuale negazione, la ‘morte’. Divenuta mondo a sé, l’arte sarebbe entrata nel regime del comico, di un riso che non giudica, libero da ogni risentimento per le miserie del mondo e gratuito in quanto privo di scopo, ma non senza legami con la dimensione tragica”.

Credo che la vera sfida - silenziosa, sottocutanea, non evidente - di Gloria Campriani sia proprio non voler accettare l’arte come mondo a sé, autocelebrante la propria autonomia e la propria inutilità verso l’esistenza. In questa lotta, in questa non volontà di accettare l’arte come indifferente solipsistico gioco privo di scopo, risiede l’animo civile, passionale di questa donna artista.

Spingere il proprio alfabeto non figurativo verso la condivisione con le altre persone e con l’esistente, ricercare artisticamente legami, intrecci, reciprocità, prossimità non solitarie, tra persona e persona, tra persone e gruppi, tra gruppi ed elementi della natura, come fa Campriani, è sfida non da poco. Anzi, è sfida che fa tremare gli occhi.

philosopher Massimo Cacciari says: “Contemporary art can only exist as reflective; each ‘beauty’, any immediacy, each harmony must be denied it. Actually it precisely represents its opposite, ‘death’. It has become a world of its own, the art might have entered the world of comedy, a non-judging laugh, free from any resentment for the world’s misery and free of charge as it has no purpose, but not without links to the tragic dimension”.

I think her real challenge – silent, subcutaneous, and unexpected – is to want not to accept art as a world apart, self-celebrating its independence and uselessness toward existence. In this struggle, this unwillingness to accept art as an indifferent, solipsistic, and aimless game is to be found the civic and passionate soul of this woman artist.

Pushing her own not figurative alphabet to sharing it with other people and with the existing, artistically researching ties, intertwines, reciprocity, and shared proximity between individuals, between individuals and groups, and between groups and natural elements, as Campriani does, is not an easy challenge. Indeed, it is a challenge that makes your eyes shiver.



Opere/Works





Abbattendo ideologie e bandiere, estrazioni sociali e religioni, al di là del tempo e dello spazio fisico, Gloria Campriani indaga quell'inconscio collettivo, magma comune e ancestrale delle origini laddove ciascuno, vestito di un paradigma comune, riconosce nel totem uno spirito guida e a questo si ricongiunge. Un nuovo possibile *Habitat* dove stare in armonia, in comunione. È un riconoscimento di se stessi dunque, che passa per una ricomposizione collettiva, guidata dall'icona totemica attraverso la strada del filo, elemento chiave della poetica dell'artista.

Alla società del cieco individualismo e del bieco culto della personalità, l'artista risponde proponendo un cosciente collettivismo colorato di trame, fili, maglie, nodi, ma soprattutto di relazione fra gli uomini, quella relazione in cui l'individualità non è sinonimo di isolamento, ma di autenticità dell'essere.

Ylenia Sottile

Totem, fibra riciclata e tempera
acrilica su anima di canne di
bamboo e base di ferro, cm
240x25, 2014

*Totem, recycled fiber and acrylic
paints on a bamboo reed
skeleton and an iron base, cm
240x25, 2014*

Overthrowing flags and ideologies, religious and social backgrounds, beyond time and physical space, Gloria Campriani investigates that collective unconscious, common and ancestral magma where everyone wearing the same archetype, recognizes and couples with the totem as a spiritual guide. A new Habitat where to live in a harmonious communion. It is a recognition of themselves, then, passing through a collective recomposition, led by the totemic icon via the threaded way, a key element in the artistic poetry. In a society of blind individualism and the mean cult of personality, the artist responds by proposing a conscious collectivism that is a coloured weft made up not only of wires, meshes, nodes, but also of relationships among people, where individuality is not synonymous with isolation but with the authenticity of being.

Ylenia Sottile

Totem, dettaglio
Totem, detail





Rosone, fibra
riciclata su tela e
tempera acrilica, cm
100x100, 2013
*Rosone, recycled
fiber on canvas and
acrylic paints, cm
100x100, 2013*



Rosone, dettaglio
Rosone, detail



Effetto Domino,
performance, Certaldo
(FI), 2015



Effetto Domino,
performance, Certaldo
(FI), 2015

Se il pittore strappa alla vita odierna il lato epico mediante il disegno e il colore, il fotografo strappa allo scorrere del tempo "la poesia del gesto". Legare, riavvolgere, sagomare, definire, rivestire, intrecciare il filo, la vita. È il gesto che, sublimato, diventa icona contemporanea della biodiversità. La macchina fotografica di Manrico Tiberi appare Totem della vita contemporanea, strumento riconosciuto mediatore fra l'elemento eterno (l'arte) e l'elemento variabile (la moda, il pubblico, la passione). Accade così che ci si senta come a Babele dopo l'intervento di Dio padre: non una sola lingua, ma scatti che utilizzano svariate grammatiche dell'arte, come installazioni, video, performance legate a pergamene musicali, sculture, arazzi. Essi Habita(n)t!

Non è necessaria una koinè per venirne a capo, la forza della condivisione genera armonia, quella della sperimentazione vita.

Ylenia Sottile

If the artist depicts the epic side of today's life through design and colour, the photographer will depict "the poetry of gesture" from the passage of time. Tying, rewinding, shaping, defining, coating, weaving the thread of life.

The exalted gesture becomes a contemporary icon of biodiversity. Manrico Tiberi's camera appears as a Totem of contemporary life, an easily recognized tool mediating between the eternal element (art) and the variable element (fashion, the public, the passion).

Thus it happens that we feel as if we were in Babel after the intervention of God: not one language, but shots using various syntaxes of art, such as installations, videos, performances related to music scrolls, sculptures, and tapestries. They Habita(n)t!

There is no need for a Koine to deal with them, the power of sharing generates harmony, a life for experimentation.

Ylenia Sottile



Primitiva, scultura, fibra riciclata
su anima di ferro e tempera
acrilica, cm 1,60x58, 2013

*Primitiva, recycled fiber and
acrylic paints on an iron skele-
ton, cm 1,60x58, 2013*



Spazi integrati, fibra riciclata
e tempera acrilica su anima di
ferro, cm 100x150, 2013
*Spazi integrati, recycled fiber
and acrylic paints on iron skele-
ton, cm 100x150, 2013*

Spazi integrati, dettaglio
Spazi integrati, detail





Ingessati, fibra riciclata e tempera acrilica su anima di ferro, cm 111x118, 2016

Ingessati, recycled fiber and acrylic paints on iron skeleton, cm 111x118, 2016



Ingessati, dettaglio
Ingessati, detail



Sintesi d'oriente,
fibra riciclata e
tempera acrilica su
anima di ferro, cm
71x135, 2012
*Sintesi d'oriente,
recycled fiber and
acrylic paints on
iron skeleton, cm
71x135, 2012*



Sintesi d'oriente,
dettaglio
*Sintesi d'oriente,
detail*



Forza primordiale, fibra riciclata
e tempera acrilica su anima di
ferro, cm 105x57, 2016
*Forza primordiale, recycled fiber
and acrylic paints on iron skele-
ton, cm 105x57, 2016*

Forza primordiale, dettaglio
Forza primordiale, detail



Le mani rappresentano il tramite materiale attraverso le quali dare forma al pensiero astratto che risiede nel profondo, permettendo di farne espressione tangibile. L'artista è ideatore, progettista, esecutore della sua opera, la quale nasce dall'intelletto e si traduce attraverso il gesto manuale, puro. L'arte diventa allora portatrice di un messaggio dirompente nella nostra contemporaneità, come una forza comunicante e rivelatrice.

Nel manufatto finito troviamo l'evoluzione, la ricerca artistica e scientifica, la sperimentazione nell'approccio, nella tecnica, nell'utilizzo di materiali moderni, nell'introduzione di parti pittoriche, nella struttura della materia. Arazzi con un'anima metallica non visibile, ma presente, con un suo peso specifico. L'anima come sostegno, scheletro, struttura, parte interiore di un rivestimento esteriore, definito da orditi tessuti. Le trame di fili riciclati rivestono l'armatura metallica, e l'arazzo si costituisce di varie parti unite da un "filo portante" di un unico colore. Si tratta di un insieme di aree "ricomposte", "ricostituite", ognuna indispensabile alla vita dello stesso unico essere.

Valentina Isidori

The hands are the means through which shaping the abstract, with deep thinking becomes a tangible expression. The artist is the creator, designer, performer of her work, which was born from intellect and translated into pure manual gesture. Art becomes the bearer of a disruptive message in our contemporary existence, as a communicating and revealing force.

In the completed work, there can be found evolution, artistic and scientific research, experimentation in the approach, technique, the use of modern materials, the introduction of pictorial parts, and in the structure (of the matter). Tapestries with an invisible metal core, but present, with a specific weight. The soul as support, skeleton, structure, inner part of an outer coating, defined by warps tissues. The weft of recycled yarns upholster the metal skeleton, and the tapestry is made of several parts joined by a "thread-bearing" of a single colour. It is a set of "recomposed", "reconstructed" parts, each essential to the life of the same one being.

Valentina Isidori



Contemporaneamente in luoghi
e in modi diversi, fibra riciclata
e tempera acrilica su anima di
ferro, 100x100, 2012
*Contemporaneamente in luoghi
e in modi diversi, recycled fiber
and acrylic paints on iron skele-
ton 100x100, 2012*

Contemporaneamente in luoghi
e in modi diversi, dettaglio
*Contemporaneamente in luoghi
e in modi diversi, detail*





TRA-me, nuovi meccanismi di
interazione e psicologia sociale,
performance, Le Murate, Firenze,
2014

*TRA-me, new mechanisms for in-
teraction and social psychology,
performance art, Le Murate,
Florence, 2014*





Sguardo, fibra riciclata e tempera
acrilica su tela, cm 120x100,
2010

*Sguardo, recycled fiber and
acrylic paints on canvas, cm
120x100, 2010*



Sguardo, dettaglio
Sguardo, detail





Ruota, fibra riciclata e tempera
acrilica su tela, cm 100X150,
2010

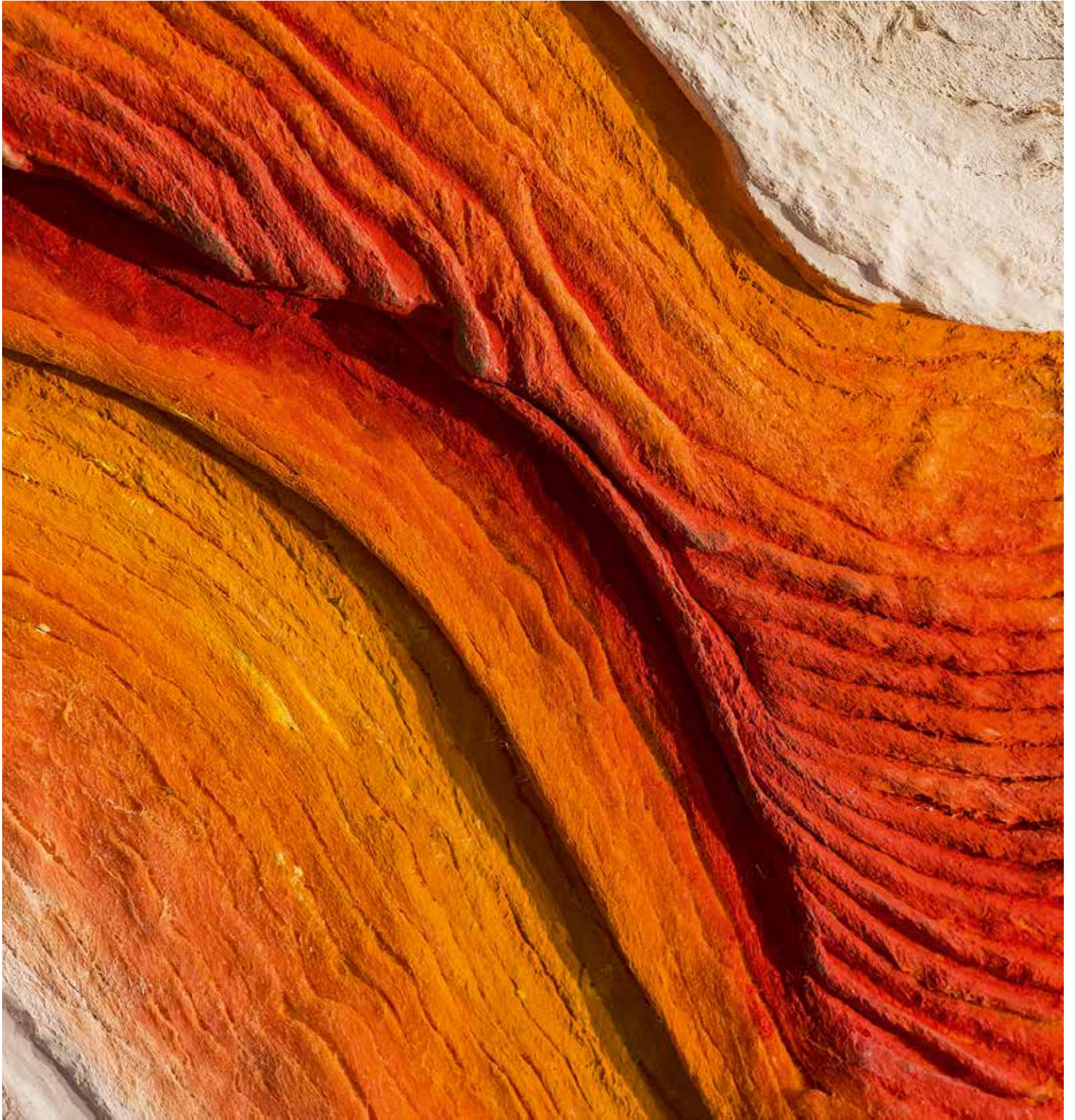
*Ruota, recycled fiber and acrylic
paints on canvas, cm 100X150,
2010*

Ruota, dettaglio
Ruota, detail



Evoluzione, fibra riciclata e
tempera acrilica su tela, cm
150x100, 2010
*Evoluzione, recycled fiber and
acrylic paints on canvas, cm
150x100, 2010*

Evoluzione, dettaglio
Evoluzione, detail





Fiume, installazione, fibra ricicla-
ta, sassi di marmo e sabbia, cm
800x150, 2016

*Fiume, installation, recycled
fiber, marble stones and sand,
cm 800x150, 2016*

Fiume, dettaglio
Fiume, detail





Fiume, installazione, fibra ricicla-
ta, sassi di marmo e sabbia, cm
800x150, 2016

*Fiume, installation, recycled
fiber, marble stones and sand,
cm 800x150, 2016*

Fiume, dettaglio
Fiume, detail



Fiume è come un cammino costituito da impronte, orme di esseri viventi, forme geometriche studiate accuratamente perché ognuna abbia un incastro particolare con l'altra. Le forme, circondate da un sovracoloro in contrasto con il contenuto, compongono un letto mosso all'intero ma circoscritto e ordinato nella sua traiettoria. Come in natura, niente è lasciato al caso.

Se dovessimo smontare questa installazione, per ricomporla vedremo che, come in un puzzle, dobbiamo seguire la regola degli incastri e che all'aumentare dei tasselli aumenta il coefficiente di difficoltà. Si procede per tentativi, sperimentazioni e sforzo collettivo. Niente si può attuare senza la nostra volontà comune. La ricucitura di questo strappo dipenderà dalla nostra capacità di stare insieme, di riconoscersi come comunità, di riconoscere l'importanza dei beni comuni.

Giulia Bartalesi

River is like a path consisting of fingerprints, footprints of living beings, geometric shapes thoroughly studied in order that each shape might be able to interlock to another. Limited by an outer colour in contrast to the content, forms create a bed that is rough within but limited in its trajectory. As in nature, nothing is left to chance.

If we were to remove this installation and to reassemble it, we would see that, like a puzzle, we should have to follow the rules laid down by the joints and the more the pieces increase the more difficult it is. We proceed by trial and error, experimentation and collective effort. Nothing can be implemented without our collective will. Mending this tear depends on our ability to work together, to recognize ourselves as a community, to recognize the importance of the common good.

Giulia Bartalesi



La parola network può essere resa in italiano con il vocabolo “rete”, intesa come un’insieme di entità o singoli individui capaci di operare in modo coordinato ma in luoghi differenti. L’installazione site specific di Gloria Campriani suggerisce l’immagine di una mappa, un tessuto visibile, concreto, che rimanda al tessuto sociale o rete sociale, che altro non è che la rete delle relazioni che ognuno di noi tesse ogni giorno nei vari ambiti della vita: un web. E i legami che si creano sono dati dalla conoscenza, dagli incontri, dai rapporti di studio, di lavoro, di svago, dai vincoli familiari.

Caterina Brutti

Network, installazione, fibra riciclata su struttura di ferro, cm 300x260, La Barbagianna: una casa per l’arte contemporanea, Pontassieve (FI), 2015
Network, installation, recycled fiber on iron skeleton, cm 300x260, La Barbagianna: una casa per l’arte contemporanea, Pontassieve (FI), 2015

The word “network” can be translated with the Italian word “rete”, meaning a set of entities or individuals capable of working in a coordinated way but in different places.

The site-specific installation by Gloria Campriani suggests the image of a map, a visible and tangible tissue which refers to the social fabric or social network, which is nothing but the network of relationships that each of us weaves every day in various fields of life: a web. And the bonds that are created are the result of knowledge, encounters, and of study, work, leisure and family connections.

Caterina Brutti



Network, dettaglio
Network, detail



Uniti nella diversità, fibra riciclata e tempera acrilica su sasso, dettagli in ferro, cm
14x40x30, 2015

*Uniti nella diversità, recycled fiber and acrylic paints on stone, and iron details, cm
14x40x30, 2015*



Ri-vestiti a festa, Museo Arte nel Chianti,
Montespertoli (FI), 2012



Colonna, installazione,
Certaldo (FI), 2014
*Colonna, installation,
Certaldo (FI), 2014*



Habitat, installazione,
Crespina (PI), 2012
*Habitat, installation,
Crespina (PI), 2012*





Arte a perdere, installazione,
Livorno, 2012
*Arte a perdere, installation,
Livorno, 2012*

Biografia/Biografy





Isolati, foto della videoinstallazione, 0:43 min, 2013
Isolati, photo of the video installation, 0:43 min, 2013

Dall'arte tessile a una nuova tecnica mista: Gloria Campriani

Gloria Campriani nasce a Certaldo e cresce nel laboratorio artigianale tessile di famiglia in cui gioca fin da piccola con i rocchetti e gomitoli di filo. Dopo una formazione a indirizzo linguistico con successivi soggiorni all'estero di lunga durata lavora per anni in aziende che collaborano con i migliori marchi di alta moda internazionali.

I suoi primi maestri vanno ricercati anche fra i designer con i quali è entrata in contatto durante la sua attività professionale, fra i quali: Versace, Ermanno Daelli, Toni Scervino e Loro Piana.

Queste esperienze si riveleranno, più tardi, determinanti nella scelta dell'utilizzo del *filo* come uno degli strumenti principali del suo percorso artistico. La familiarità con questo materiale, infatti, faciliterà le sue capacità espressive. Appassionata dello studio di tecniche espressive diverse, legate agli specifici linguaggi artistici, Gloria Campriani abbandona molto presto la classica pittura a olio per dedicarsi a varie tecniche, soprattutto con materiali di riciclaggio. La sua formazione multidisciplinare passa attraverso lo studio delle lingue, la pedagogia, il teatro e l'arte frequentando corsi presso varie accademie d'arte fra cui il corso di anatomia artistica dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Tecnica

Dopo un'analisi basata sul confronto di vari materiali, ritiene il filo, per la sua flessibilità, lo strumento più idoneo alle sue forme espressive. Le sue origini legate al tessile, le impongono una particolare attenzione alla corrente artistica della *Fiber Art*, da cui prende ispirazione, nel concetto più contemporaneo del termine. Le sue origini legate al tessile, le impongono una particolare attenzione alla corrente artistica della *Fiber Art*, da cui prende ispirazione, nel concetto più contemporaneo del termine. Le sue ricerche più importanti sono state accompagnate da artisti come Maria Lai, Enrico Accatino, Silvia Beccaria e Lydia Predominato.

L'artista, infatti, anche per ottenere un contatto diretto con il materiale non prevede l'utilizzo di alcun strumento tecnico eccetto l'uso delle mani al fine di realizzare trame. La *Fiber Art* prende in considerazione tutti i componenti tessili che si tengono insieme per contrasto, per nodo o per intreccio, formando da soli un tessuto, una rete, una treccia, una falda oppure un groviglio senza ricorrere a giunti, adesivi, colle o saldature.

All'interno del suo linguaggio artistico si possono distinguere tre tipi di tecniche.

From Fiber Art to a new mixed media technique: Gloria Campriani

Gloria Campriani was born in Certaldo where the textile enterprise of her family was situated. Since she was a child she has played with spools and yarn balls. After a vocational education in foreign languages and long lasting sojourns abroad, she has worked in the fashion field. Her mentors and teachers are to be found amongst the fashion designers who she met during her working years such as: Versace, Ermanno Daelli, Toni Scervino and Loro Piana. Being familiar with this material has made it easier to develop her artistic skills. Fond of the study of various artistic techniques, linked to particular artistic languages, soon Gloria Campriani gave up oil painting to dedicate herself to a variety of techniques, especially using recycled materials. Her multidisciplinary education ranges from the study of foreign languages and pedagogy to theatre and art, attending courses in art academies such as the course of artistic anatomy at the Art Academy in Florence.

Technique

After a careful analysis, based on a comparison of various materials, she finally chose thread, thanks to its flexibility, as the most suitable material for her particular expressive style. Furthermore her origins, linked to the textiles sector, brought her into close contact with Textile Art or Fiber Art, from which she has taken her inspiration, in the most modern meaning of this word. Her most important experiments show the contribution of the artists Maria Lai, Enrico Accatino, Silvia Beccaria e Lydia Predominato. She does not make use of any tools but only her hands in order to create her works. Fiber Art takes into consideration all the fibers that are linked together through contrast, knot or twine, creating a textile, a web, a twist, a layer or a tangle without making use of joins, glue, paste or welding.

In her artistic language you can distinguish three different techniques.

The first two, in chronological order, can be included amongst the many different forms of Fiber Art due to a weaving that does not make use of adhesive or glue. In this case, the artist can be defined as a pure artist weaver.

Le prime due, in ordine cronologico, possono collocarsi fra le svariate forme della *Fiber Art* per una tessitura che si sostiene da sola, senza ricorrere all'aiuto di adesivi o colle. In questo caso, l'artista, si può definire un puro tessitore di arte o *artist weaver*.

I materiali ricorrenti, nelle sue opere, sono sughero, corteccia o tronco di albero per mettere in evidenza il rapporto fondamentale con la natura. L'elemento, imprigionato all'interno della tela, diventa protagonista della "scena", insieme al filo, che lega e permette la sua esibizione. Alcune volte, la fibra non viene rispettata nella sua struttura, ma lavorata per ottenere un aspetto emotivamente connotato. Il filo viene lavorato in modo da non permettere l'immediato riconoscimento. Utilizzato come strumento di espressione, ha lo scopo di soddisfare i bisogni più concettuali dell'artista che si preoccupa del materiale solo quando non risponde alle sue esigenze. L'artista, si avvale dell'intervento pittorico con colori acrilici e stucco ad acqua, con cui lega, fissa e sfuma. La capacità di assorbimento dei diversi tipi di filato le permette di ottenere vari spessori e nuove prospettive che corrispondono alla sua continua ricerca di movimento all'interno dell'opera. I maggior parte dei suoi quadri, definiti spesso *scultorei*, sono tridimensionali e realizzati *plasmando* filo.

L'artista si esprime con una tecnica mista e innovativa, crea sulle proprie esperienze, che prevede soprattutto l'utilizzo di fili e colori acrilici.

Coerente con la propria filosofia che pone una particolare attenzione alle problematiche ecologiche, ricicla filati, sceglie fibre grezze o trattate con tinture naturali per stimolare a nuove ricerche.

Metafora del filo

Il linguaggio simbolico legato al filo che affonda le sue radici nella storia è continua fonte di ricerca per l'artista che *fila* per dar forma al suo pensiero. Il filo, infatti, appare spesso come modello di connessione, concatenazione e legame fra gli eventi. Una nuova espressione artistica per parlare della sofferenza psicologica dei nostri tempi, del precario rapporto con la natura, della necessaria trasformazione sociale e dell'esaltazione all'unione nel significato di amore attraverso l'utilizzo di fili che si uniscono, si avvolgono, si intrecciano e si legano fra di loro. L'interpretazione di una *tessitura* di rapporti sociali. Un tessuto sociale costruito da fili e dai loro *legami intrecciati*. Un messaggio spirituale che esprime un significativo desiderio di rinascita dalle difficoltà del nostro tempo. La sua ricerca si basa spesso sull'interazione fra individuo e gruppi indagando nell'ambito della psicologia sociale. Ella focalizza

The materials used, in her works of art, are cork, bark or tree trunk to underline the fundamental relationships with nature.

The element imprisoned in the canvas becomes the protagonist of the scene, together with the thread tying it and allowing its exhibition.

Sometimes, fiber is not used as it appears, but worked to obtain the right appearance for the right feeling. The thread is not distinguished and its use is only an excuse to talk about it. The way in which it is worked only satisfies the conceptual needs of the artist who takes into consideration the raw material only when it does not answer her need. The artist uses acrylic colors and stucco with which she links, fixes and shades. The absorption capacities of the different fibers permits her to obtain differing thickness and new perspectives, matching her continuous search for movement within her own work.

Most of her works, often defined as sculptures, are three-dimensional and are made by moulding threads. She expresses herself with a mixed and innovative technique, created from her experience in using threads and acrylic colors. Coherent to her philosophy, she highlights ecological problems, recycles threads, and chooses raw fibers or dyed with natural colors in order to stimulate ever new research.

Thread Metaphor

The symbolic language related to the thread, deeply rooted in history, is a continuous source of inspiration for the artist who weaves this material to make her thought tangible. The thread often appears as a link, a connection between events.

This new artistic language talks about the solitude and the psychological unease of our day, about a well-balanced relationship with nature for the survival of our planet, about the social transformation and about the union (in the sense of love) through the use of threads that join together, intertwine, interlace and bind. A visual interpretation of a weaving of social relationships. A social texture made up of threads and their interlaced links. Her experimentation often is based on the interaction between a single person and a group investigating the field of social psychology. A spiritual message that expresses a strong desire for a reawakening from contemporary hard times.

il comportamento umano in termini di interazione tra stati mentali e situazioni sociali immediate.

Promuove l'arte tessile facendo conoscere il suo nuovo linguaggio artistico, anche con video, testimonianze e interventi, per stimolare a nuove sperimentazioni. L'artista aderisce a progetti finalizzati alla comprensione, valorizzazione e diffusione dell'arte contemporanea e iniziative culturali che favoriscono la crescita anche all'interno delle scuole, aziende sanitarie (Asl), associazioni culturali e cooperative mettendo in relazione quattro campi: artistico, pedagogico, sociale e formativo.

Promuove e aderisce a tutti quei progetti che riescono a costruire e sviluppare una forte interazione fra cultura istituzioni impresa e economia per il raggiungimento di obiettivi comuni e una crescita insieme.

Gloria Campriani lavora, da sempre, insieme ad artisti e ricercatori confrontandosi con la sperimentazione. Una personalità tenace e dinamica, al tempo stesso rigorosa e creativa. La sua collaborazione con critici d'arte, direttori artistici, curatori hanno dato origine a mostre personali e collettive presso palazzi istituzionali, università, gallerie d'arte e musei. Fra i più importanti si possono annoverare: Magazzini del Sale Siena, Museo Marino Marini di Pistoia, Museo Nazionale di Palazzo Reale a Pisa, Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Museo Piaggio a Pontedera - Museo degli Innocenti di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Fortezza da Basso Firenze - PITTI, Institut Culturel Italien de Marseille, Consiglio della Regione Toscana, Galleria Foyer Firenze, Galleria 3D Mestre, Chiesa di Santa Maria Novella a Firenze, Palazzo Medici Riccardi di Firenze, Basilica di San Francesco a Siena, Palagio di Parte Guelfa di Firenze, Palazzo Vecchio, Salone de' Dugento, Firenze e Sala d'Esposizione Nazionale Salarrué, San Salvador, Palazzo Ca' Zanardi, Venezia Museo Benozzo Gozzoli di Castelfiorentino (FI), Istituto Italiano di Cultura, Praga, Repubblica Ceca e Palazzo Ducale, Genova (SP).

She promotes textile art spreading the knowledge of her new artistic-pictorial language, also using videos and conferences, in order to stimulate new experiments. The artist takes part in projects aimed at the comprehension, promotion and diffusion of contemporary art in schools, hospitals, cultural associations and cooperative associations melting together four different sectors: artistic, pedagogical, social and formative. Gloria Campriani has always collaborated with artists and researchers, and experimented. A strong-willed character and extremely dynamic, at the same time severe and creative. Her collaboration with exhibition curators, critics and art gallery owners has led to personal and collective exhibitions in town halls, institutions, universities, art galleries and museums. Amongst the most important it might be mentioned: Magazzini del Sale Siena, Museo Marino Marini in Pistoia, National Museum of Palazzo Reale in Pisa, Archaeological Museum in Florence, Piaggio Museum in Pontedera - Museo degli Innocenti in Firenze, National Library in Florence, Fortezza da Basso Firenze - PITTI, Institut Culturel Italien de Marseille, Council seat of Tuscany, Foyer Art Gallery in Florence, 3D Art Gallery in Mestre, Church of Santa Maria Novella in Florence, Palazzo Medici Riccardi in Firenze, Church of San Francesco in Siena, Palagio di Parte Guelfa in Florence, Palazzo Vecchio, Salone de' Dugento in Florence, National Exhibition Hall in Salarrué, San Salvador, Palazzo Ca' Zanardi in Venice, Benozzo Gozzoli Museum in Castelfiorentino (FI), Cultural Italian Institute in Prague, Czech Republic, and Palazzo Ducale in Genova.

[...] Ogni filo della Campriani sembra trasformarsi, una volta collocato sopra la struttura portante dell'opera, in un conduttore di energia positiva, in un portatore sano di essenze di verità, in una linea demarcatrice di un'apertura dimensionale in grado di mettere in relazione il finito con l'infinito. Quello del filo è un simbolismo che si esprime, spesso, nelle Upanishad – trattati del VIII – VII sec. a.C., in prosa o in versi, dedicati a indicare la via della verità trascendente – dove si trasforma in mistico conduttore tra questo mondo, l'altro e gli esseri viventi. In alcuni lavori, Gloria Campriani suggerisce il passaggio, accenna alla possibilità di un'altra dimensione. Il altre composizioni è evidente la sua volontà di spingere lo spettatore oltre il dato di superficie attraverso quel filo rosso che unisce tutte le cose del mondo. Se parliamo di filo non può non venirci in mente quello di Arianna: il mezzo di collegamento con il centro di quel labirinto che conduce dal mondo delle tenebre a quello della luce. Magie cromatiche, parti aggettanti e fenditure che si sottraggono a qualsiasi tentativo di indagine: dal grigiore di una campitura, dalla parte meno appariscente di un qualcosa che ci sfugge, d'improvviso si manifesta una luce inattesa e improbabile, un magico bagliore che ci ricorda quanto la nostra vita sia appesa a un filo, ma anche come da un semplice filo sia possibile ri-creare la vera esistenza dell'essere privo di maschera.

*Maurizio Vanni
museologo, critico e storico d'Arte*

Un rudimentale intrecciarsi di fili dalla cui orditura emergono rami naturali. Archetipi visivi, quasi maschere del mondo dei boschi. Si ha il sospetto, di fronte a queste opere, che il farsi degli eventi si prefiguri come caos delle origini, come germinazione primigenia. E' la terra che, dopo essere stata distrutta dall'opera dell'uomo sta rinascendo? Oppure è ciò che rimane dopo i vilipendio subito? Un lacerto grezzo di natura forse ancora vivo? La Campriani lascia l'interrogativo aperto e chi guarda l'opera è influenzato dalla sua virulenza espressiva, dal truce messaggio visivo che rende angosciante il risultato. Un espressionismo di nuova matrice che si esplicita attraverso un linguaggio autentico, forte della determinazione dell'artista.

*Siliano Simoncini
critico e storico dell'arte*

[...] Once placed on the main structure of her work, each of Campriani's threads seems to transform itself into a conductor of positive energy, into a carrier of essences of truth, into the boundary line of a dimensional aperture capable of relating the finite to the infinite. The symbolism of the thread can also often be found in the Upanishad – treatises of the eighth to seventh century B.C. in prose or verse, dedicated to showing the path to transcendental truth – in which it is transformed into a mystical conduit between this world, the other world and human beings. In some of her works, Gloria Campriani hints at the existence of this passage and alludes to the possibility of another dimension. In others, her will to push the spectator beyond the superficial by means of the red thread that unites all worldly things is clearly evident. Speaking of threads, it is impossible not to think of Ariadne's thread: the connection with the centre of that famous labyrinth leading from the world of darkness to the world of light. Chromatic spells, protruding parts and fissures that evade all attempts at investigation: from the greyness of a background, from the less ostentatious part of something which escapes us, suddenly we see an unexpected and improbable light, a magic gleam that reminds us how our lives are hung by a thread, but also how it is possible to recreate the true existence of being, unmasked, from a simple thread.

*Maurizio Vanni
museologo, critico e storico d'Arte*

The work displays a rudimental interlace of threads where natural branches emerge from the warp. Visible archetypes, like masks in the forest world. One suspects events prefiguring the chaos in the origin, a primitive germination. Does the work suggest the rebirth of earth after having been destroyed by man? Or does it show what remains after the scorn? Or is it a raw laceration of nature still alive? Gloria Campriani leaves the question open. When observing the work one is impressed by its violent expression, the cruel visual message that produces a sense of distress. A new sort of expressionism specified by its authentic language and getting its strength from the artist's determination.

*Siliano Simoncini
critico e storico dell'arte*

Mostre personali / Solo shows

- 2015** *Legami intrecciati*, Museo Benozzo Gozzoli, Castelfiorentino (FI)
- 2013** *Voragini, l'uomo e il precario rapporto con la natura*, Centro d' arte "L'Incontro"- Campani (Siena)
- 2012** *Un abete per il senso del bene comune*, Libreria Libri liberi, Firenze
Nuove tessiture sociali, Architettura Studio A, Firenze
Non è un pesce d'aprile, Viale della Repubblica, angolo via Falcone e Borsellino, Prato
- 2011** *Tirar le fila*, Galleria Rielaborando, Centro di ricerca e documentazione per l'arte contemporanea, Arezzo
Presupposti diversi, Centro Futuramente, Pontedera (Pisa)
- 2010** *Reti*, Consiglio della Regione Toscana, Palazzo Panciatichi, Firenze
Graffiti di fili, facciata sede Ass. cult. "Worldafrica", Casole d'Elsa (Siena)
Sequenze rosa, facciata Palazzo Pretorio, Casole d'Elsa (Siena)
- 2009** *Sbbb... Rumori d'artista*, Museo Piaggio, Pontedera (Pisa)
Un filo per segno, dal tappeto all'arte contemporanea, Alberto Boralevi, Palazzo Frescobaldi, Firenze
Certaldo-Dubai andata e ritorno, I Macelli, Certaldo (Firenze)
- 2008** *L'arte appesa a un filo*, Pitti Immagine Uomo, Pitti Immagine Bimbo e Pitti Immagine Filati, Fortezza da Basso, Firenze
L'arte appesa a un filo, Palazzo Comunale, Casole d'Elsa (Siena); Centro Restauro Tessile, La Cittadella, Pisa; Palazzo Comunale Gambacorti, Pisa; Chiasso de'Soldanieri, Firenze
Un filo per matita, Magazzini del Sale, Siena

Mostre collettive / Group shows

- 2015** *Grande SLAM! Sette grandi sculture di Artour-o il Must*, Palazzo Ducale, Genova
Vitamine,tavolette energetiche, GAMC, Viareggio; MART, Rovereto, Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci", Prato; Museo Novecento, Firenze
Artour-o il must. Le città d'arte per l'arte contemporanea. Museo temporaneo, Palazzo dell'Istituto Italiano di Cultura, Praga.
CONTEMPORARY WINE, Palazzo Pretorio di Certaldo (Fi)
XIX Congresso Internazionale sul Volto di Cristo, proiezione dell'opera *Cristo* a corredo degli interventi di relatori presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma.
La Corrispondenza del tutto, dialogo con gli artisti, Biblioteca di scienze tecnologiche – Architettura, Università di Firenze - Sistema Bibliotecario di Ateneo, Firenze
Undici artiste alla corte di Maria Luisa. Artour-o il must. Le città d'arte per l'arte contemporanea. Museo temporaneo, Palazzo Medici Riccardi, Firenze
- 2014** *Artour-o il must. Le città d'arte per l'arte contemporanea. Museo temporaneo*, Merida, Spagna
3D Gallery, ExtraMOENIA project elements of architecture, dialogo con gli artisti, Venezia Mestre.
PAC180/Serate Illuminate, Parco d'arte contemporanea, Centro Basaglia, Livorno
MISA, Ipotesi dinamica, Symbola, (Fondazione per le qualità Italiane) Convento dei Filippini,Treia (MC)
Ipotesi dinamica -MISA Musei Internazionali in progress di scultura per le aziende
Museo Civico Rodolfo Lanciani, Guidonia Montecelio (Roma)
- 2013** *UniSiena-Art 2013. L'Arte Contemporanea tra Università e Unione Europea*, Basilica di San Francesco, Università di Siena, a cura di Massimo Bignardi
Land Art El salvador 2013, Sala d' Esposizione Nazionale Salarrué, parco Cuzcatlan, San Salvador, Repubblica di El Salvador
Fondo Zavattini, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
132 tavolette Zavattini, Galleria d'arte Studio Rosai, Firenze
Artour-o il must. Le città d'arte per l'arte contemporanea. Museo temporaneo, Villa La Vedetta, Firenze
@Wart Award for Art 2013, rassegna internazionale di Arte Contemporanea, Palagio di Parte Guelfa, Firenze
- 2012** *La Biblioteca Alexandrina, Tracce terrestri Prima dell'Apocalisse*, Palazzo Medici Riccardi, Firenze
Bio-logie//Bio-grafie, Parco di Motelisi, Crespina (Pisa)
The Filo of the others, Saci Gallery, Istituto per l'Arte ed il Restauro, J.Maidoff Center for the Arts, Firenze
Artour-o il must. Le città d'arte per l'arte contemporanea. Museo temporaneo, Chostro della Chiesa di Santa Maria Novella e Villa La Vedetta, Firenze
- 2011** *Nuove tessiture sociali*, Palazzo Pretorio, Certaldo Alto (Firenze)
MERCANTIA, Palazzo Pretorio-parterre, Certaldo alto (Firenze)
Angoli d'Arte 2011, Parco Villa Peyron, Fiesole (Firenze)
- 2010** *Quipus, Fiber art exhibition*, Palazzo San Bernardino, Rossano (Catanzaro)
SOS Gioconda/Leonardo Futuristi Utopie, su i rami dell'Albero Futurista di Leonardo, Museo Ideale Leonardo Da Vinci, Vinci (Firenze)
La città letteraria di Vittorio Vettori, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
- 2009** *Borse nere come nidi*, MUDI - Museo degli Innocenti, Firenze; Biblioteca Comunale, Scandicci (Firenze)
Luna e l'altro, Palazzo Pretorio, Certaldo (Firenze); Palazzo Panciatichi, Consiglio della Regione Toscana, Firenze
Radici, Palazzo dei Priori, Comune di Colle Val d'Elsa (Siena); Institut Culturel Italien de Marseille, Cedex 05, Marsiglia (Francia)
- 2008** *Radici*, Museo Marino Marini, Palazzo del Tau, Pistoia; Centro documentazione Giovanni Michelucci, Pistoia
Donne...Materia...Creatività, Galleria del Palazzo Coveri, Firenze
Kitgum, Palazzo Stiozzi Ridolfi, Certaldo (Firenze)
Angoli d'arte, Parco Villa Peyron, Fiesole (Firenze)
Matrix natura-2008miniartextilcomo, Chiesa di San Francesco in Largo Spallino, Como

Finito di stampare in Italia
nel mese di gennaio 2016
da Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

ISBN 978-88-7970-761-7



9 788879 707619

€ 10,00